

# L'arte del risparmio insegnata dalla nonna

Il Museo del Risparmio ha lanciato un invito a consegnare in prestito i vecchi libretti dei conti di famiglia per esporli in una mostra che insegni un'abitudine che si sta smarrendo

Tra i documenti arrivati quello più antico appartiene al pittore Ligari: risale al 1756

STEFANO PAROLA

**N**ELLA COLONNA sinistra c'è il "dare": 253 lire per «affitto terreno e casa». A destra c'è l'"avere": 30 lire pagate il 18 marzo, 100 lire a luglio, 94,50 lire di assicurazione grandine, 29,50 lire pagate l'11 novembre, per un totale di 254 lire. Correvano gli anni 1905 e 1906 quando Angelo Antonio Ferrazzi (fu Giuseppe), coniugato Giuditta Francesca Cappelletti, annotava le sue entrate e le sue uscite su un quadernetto. Oggi, a distanza di 111 anni, quel documento è finito nelle mani di Francesco, un ragazzo di 16 anni che racconta: «L'ho ritrovato in un cassetto di un vecchio mobile quest'estate insieme ad altri libri di scuola elementare dell'inizio del 900».

È un piccolissimo pezzo di storia, che racconta di una quotidianità antica e di un periodo che viene trent'anni prima di quando gli italiani sognavano di poter "avere mille lire al mese". Francesco gli ha scattato delle foto e le ha mandate al Museo del risparmio di Torino affinché il quadernetto venga messo in mostra. La piccola struttura creata da Intesa Sanpaolo in via San Francesco d'Assisi ha infatti lanciato una "chiamata" rivolta a tutti i cittadini per avere in prestito vecchi quaderni dei conti di famiglia ed esporli al pubblico. L'obiettivo? Creare una mostra, "Quel genio

di mia nonna! Dai libri di casa al kakebo", che sarà allestita nelle sue sale in vista dell'8 marzo.

Perché è così importante recuperare questi cimeli? Il motivo lo spiega Giovanna Paladino, la direttrice del Museo del Risparmio: «Cerchiamo di favorire un collegamento, magari anche attraverso le emozioni, tra le persone e ciò che facevano i loro antenati. Vogliamo infatti che i cittadini tornino a occuparsi di pianificazione come si faceva un tempo». L'arte di metter soldi da parte sembra infatti essere un'usanza un po' desueta: «Un tempo le famiglie programmano le spese in funzione dei propri obiettivi e mettevano i soldi da parte per comprarsi il televisore, la lavatrice, il tostapane. E anche questo modo di pensare che ha permesso all'Italia di essere uno dei sette Paesi più industrializzati al mondo. Ed è un'abitudine che oggi purtroppo si sta perdendo», avverte la timoniera del museo.

Di qui l'idea di spingere le persone a rovistare nei cassetti dei mobili antichi o a riprendere i vecchi plichi abbandonati in soffitta per riscoprire con quale minuziosità un tempo si teneva traccia di uscite e guadagni. A pochi giorni dall'apertura della chiamata pubblica, il Museo del risparmio ha già raccolto materiale molto interessante. Valeria Rossella, per esempio, ha tirato fuori alcuni fogli che appartenevano nientemeno che al nonno del bisnonno di sua nonna, cioè al pittore classicista Cesare Ligari. Risalgono al 1756, sono scritti in un bel corsivo d'altri tempi e riportano le spese dell'artista, tra fo-

gli, flanelle, miele, candele e così via.

Ma le sale di via San Francesco sono pronte ad accogliere anche documenti molto meno antichi. Carla Fava, per esempio, ha ritrovato un "Libro di casa" del 1940 che probabilmente apparteneva a sua nonna. È una pubblicazione che serviva proprio per appuntarsi entrate e uscite, solo che la sua antenata ha scelto di usarlo in altro modo: «Contiene ricette, locandine e consigli utili di economia domestica risalenti all'epoca», spiega. Insomma, a pagina 4 la signora non si è segnata le spese bensì la ricetta dei "pomidori ripieni originali", mentre a fianco è il libro stesso a spiegarle come si prepara la tavola, come si cucinano le polpettine e che proprio in quello stesso giorno del 1926 Margherita di Savoia moriva a Bordighera.

Sono solo alcuni dei primi documenti giunti al Museo del risparmio, che non vede l'ora di visionare altro materiale. Per partecipare all'iniziativa servono le foto del proprio libro di casa, almeno della copertina e di una pagina interna, accompagnate da un commento che ne racconti la storia o le particolarità. Si possono mandare attraverso le pagine Facebook e Instagram del museo, oppure a info@museodelrisparmio.it.

**PALADINO/1**

Vogliamo che la gente riscopra l'importanza di pianificare anche le spese di casa



**PALADINO/2**

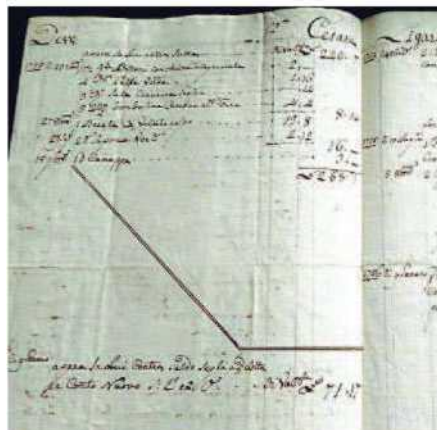
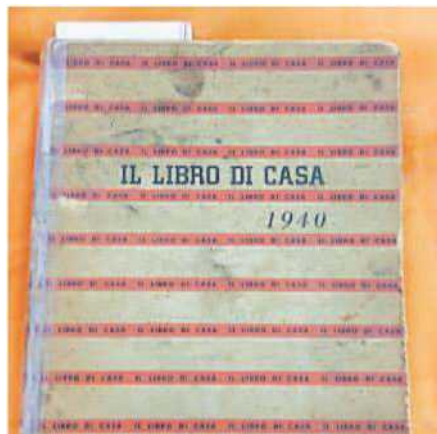
Proprio l'abilità di mettere soldi da parte ha dato un grande contributo al boom





**IN VIA SAN FRANCESCO**

Il [Museo del Risparmio](#), aperto da [Intesa Sanpaolo](#), si trova nel centro storico di Torino ed è diventato un punto di riferimento anche per molte scolaresche per prendere confidenza con il denaro



**IN MOSTRA A MARZO**

Ecco due dei diari che sono già stati consegnati al Museo in vista della mostra che sarà allestita a marzo «Quel genio di mia nonna! Dai libri di casa al kakebo»